

17 novembre: Giornata Mondiale del Neonato Pretermine

Ogni anno nel mondo 1 milione di prematuri non sopravvive. E in Italia un neonato su 10 è prematuro

Le cause possono spesso essere prevenute. Importanti politiche mirate e la riduzione di fattori di rischio legati allo stile di vita. Il 17 novembre in diverse città i monumenti si sono tinti di viola, colore che idealmente rappresenta la prematurità. La manifestazione è stata promossa da Efcni e in Italia da Vivere Onlus

Ogni anno, circa 15 milioni di bambini nascono prima del termine e ben un milione non sopravvive. Globalmente, un neonato su 10 nasce prematuro. Oggi, 17 novembre, ricorre la Giornata Mondiale della Prematurità 2014 (World Prematurity Day 2014), una manifestazione globale, celebrata in più di 60 paesi, che dal 2011 ha come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della prematurità e della malattia nei neonati, per dare voce alle famiglie dei piccoli pazienti, che talvolta hanno problemi di salute o non sopravvivono. Nel 2008, alcune organizzazioni nazionali di genitori hanno unito le loro forze per creare un gruppo internazionale che raccogliesse le famiglie a livello europeo e globale: a partire da questa iniziativa, dal 2009 la Giornata viene celebrata in Europa e dal 2011 ogni anno il 17 novembre è il giorno dedicato alla prematurità, ovvero il World Prematurity day, sostenuta dall'European Foundation for the care of newborns infants' (Efcni - Fondazione Europea per l'assistenza dei neonati), insieme ad altre Organizzazioni nazionali in altri continenti. La scelta della data è dovuta al fatto che uno dei fondatori di Efcni, dopo aver perso nel 2006 i suoi tre gemelli nati prematuri, è diventato padre di una bimba sana proprio nel giorno del 17 novembre 2008. Nel nostro paese, la Giornata Mondiale è stata promossa dall'Associazione Vivere Onlus, Coordinamento Nazionale delle Associazioni per la Neonatologia che raggruppa 37 Associazioni Nazionali, insieme ad Efcni. In questa occasione, in tutto il mondo vengono illuminati monumenti o punti di interesse con il colore viola (colore che nel mondo rappresenta la prematurità). In Europa, ogni anno circa mezzo milione di bambini nasce prima del termine, secondo i dati Efcni. La prematurità



La prematurità e il basso peso corporeo alla nascita rappresentano due delle principali cause di mortalità infantile e morbidità

e il basso peso corporeo alla nascita rappresentano due delle principali cause di mortalità infantile e morbidità: ben il 63% dei bambini che muoiono prima dei cinque anni, infatti, sono neonati. Queste cause, sottolinea la Fondazione europea, spesso possono essere prevenute, migliorando l'assistenza e le cure prima e dopo il parto sia per le madri che per i neonati. I bambini nati prima del termine, in generale, presentano un più elevato rischio di complicazioni per la salute e condizioni croniche che possono avere un impatto sul loro sviluppo futuro e sulla vita quotidiana.

I fattori di rischio

In circa la metà dei casi di nascita pretermine, le esatte cause rimangono sconosciute; tuttavia, sono stati identificati alcuni fattori di rischio, collegati a tale problema. Tra i fattori legati allo stile di vita, il fumo, il consumo di alcol, l'uso di droghe, alto livello di stress e prolungato

orario di lavoro, cure prenatali tardive o assenti, assenza di supporto sociale; mentre tra le condizioni mediche, alcune infezioni (tratto urinario, vaginale), alta pressione sanguigna, diabete, disordini della coagulazione, essere sottopeso, obesità, gravidanza multipla, avere già avuto un parto pretermine, anomalie uterine o della cervice. Infine, alcuni fattori socio-demografici possono contribuire ad aumentare il rischio di parto prematuro (età inferiore ai 17 anni o superiore ai 35, condizioni economiche precarie).

Criticità su cui agire

Pochi paesi europei hanno messo in atto politiche mirate per l'assistenza specifica per i neonati, riferisce EFCNI. Nei luoghi in cui queste strategie sono state attuate, il tasso di neonati prematuri è al di sotto della media europea. I programmi di prevenzione sono spesso a titolo volontario o non sono ancora strutturati in maniera omogenea e ci sono delle differenze tra le linee guida ospedaliere e le procedure

individuali. A livello generale, talvolta non c'è un supporto specifico e/o finanziario rivolto alle famiglie dei bambini nati prematuri, anche se ai piccoli è stata diagnosticata una specifica disabilità.

Un aspetto importante su cui agire, inoltre, riguarda la prevenzione e la consapevolezza dei genitori: talvolta l'informazione sui rischi, sui sintomi e sulle raccomandazioni relative allo stile di vita risulta carente o assente.

In Italia, la Società Italiana di Neonatologia (SIN) sottolinea che l'assistenza mostra livelli di qualità non inferiori a quelli di altri paesi europei e oltreoceano, ma che restano ancora troppe differenze tra le regioni. **Viola Rita**

Violenza sulle donne. C'è ancora molto da fare

► Segue da pagina 9

vittima di violenza. Questo doveva essere l'inizio di un percorso senza precedenti per costruire gli strumenti di attuazione della Convenzione, invece credo ci sia stata una sorta di assuefazione all'idea secondo la quale la politica debba occuparsi, quasi esclusivamente, di questo aspetto, trascurando totalmente quel profondo cambiamento di prospettive che ci offre la Convenzione stessa, laddove spinge

ad operare innanzitutto sulla prevenzione. Se non si riparte da questo aspetto, vuol dire che non si è capito nulla delle radici delle discriminazioni, e dunque anche del femminicidio. Una gravissima lacuna politica e culturale. È ovvio che se il dibattito riparte da questo terreno, saremo anche in grado di cogliere un altro aspetto su cui deve essere orientata la ricerca: monitorare e cambiare tutte quelle leggi che sono in contrasto con quanto previsto

dalla Convenzione.

Attuare la Convenzione di Istanbul vuol dire anche affrontare i due pilastri della prevenzione: la scuola e i mass media. Quando dico scuola, però, non mi riferisco semplicemente all'inserimento di un'ora formativa sul tema dell'educazione alla differenza di genere nei programmi scolastici, ma a un cambiamento reale e generale di programmi in grado di modificare la cultura dei generi e della relazione tra uomo e donna. Questione necessaria e utile per condurre le nuove generazioni più lontane dalle ragioni che portano alla violenza contro le donne.

Occorre un cambio radicale dei programmi scolastici a trecentosessanta gradi, e questo cambio ha bisogno di investimenti sulle competenze del corpo scolastico. C'è un legame stretto e diretto tra la buona scuola e gli elementi di progettazione del cambiamento. Come per la ricerca e l'analisi dei dati, anche per la formazione quello che occorre è un approccio scientifico, competente, professionale: non è sufficiente essere donna per formare alle relazioni e ai sentimenti, per trasmettere consapevolezza dell'identità di genere. Sappiamo bene che l'approccio al femminile non è garante

di una soggettività consapevole, e questo è un problema culturale che investe sia insegnanti nelle scuole che genitori nelle famiglie.

Se la prevenzione primaria della violenza comporta un cambiamento culturale che riguarda ognuno di noi e tutte le istituzioni sociali e formative, la prevenzione secondaria e terziaria riguarda soprattutto i servizi socio-sanitari, le forze dell'ordine e i tribunali".

Il ruolo deputato alla formazione, quali le Scuole primarie e secondarie ed Università possono, anzi, devono giocare qui un ruolo centrale, quello della preven-